

La porta dello spaccio è al binario 7 Il Comune ora estende i controlli

Arrivano i vigili. Ma alle spalle della ferrovia continua il commercio di droga

Sottopasso

Nell'ultimo mese la pulizia nell'area è migliorata, mentre lo spaccio avanza

Il piano

Vogliamo ampliare il presidio di piazzale Marconi alle aree retrostanti. Convocheremo un tavolo in questura

Sergio

Gandi

vicesindaco

«Vogliamo estendere il presidio di piazzale Marconi alle aree retrostanti, convochiamo un tavolo in questura per rendere l'area della stazione più sicura e pulita». Il vicesindaco Sergio Gandi ha risposto così all'interrogazione di Alberto Ribolla, consigliere comunale della Lega, che da un mese chiede maggior sicurezza nella zona del sottopasso ferroviario infestato da spacciatori, sporcizia e siringhe. La situazione, verificata ieri, dimostra che la questione è più aperta che mai. La pulizia dell'area è migliorata mentre lo spaccio di droga avanza indisturbato.

All'imbocco che da via Gavazzeni porta dritto al sottopasso, alle due del pomeriggio, hanno tutti il passo spedito. Ma basta fermarsi qualche minuto per intercettare il sottobosco della stazione. Dietro alle inferriate che chiudono la zona del tunnel si intravedono cinque individui di spalle, immobili, in silenzio. Dall'alto hanno tutta la situazione sotto controllo. Bisogna stare in movimento per non attirare l'attenzione di chi vede tutto ma vuole rimanere nell'ombra. A qualche metro di distanza dalla terrazza basta scavalcare la cancellata divelta dal parcheggio privato della Casa del Giovane per farsi strada dentro la terrazza della droga a cielo aperto. C'è chi entra e chi esce, senza problemi. È la stessa situazione da mesi. Sono passati appena venti minuti. Sulla terrazza ora c'è movimento tra le sagome scure, il fruscio delle scarpe che calpestanto la sterpaglia è il segnale più evidente. Qualche minuto

ed entrano in azione le «sentinelle» dello spaccio. Una si fa riconoscere subito, ha un giubbotto blu sgualcito e due occhi dello stesso colore che ci folgorano. Meglio cambiare aria, prendere tempo.

L'altra strada per introdursi sulla balconata dello spaccio è più facile: basta oltrepassare a piedi il binario 7. La banchina è abbastanza affollata. Pochi minuti dopo le 15 ripartiamo alla carica, confondendoci fra i pendolari che aspettano il treno. L'andirivieni in questo angolo è incessante. Sono davvero tante le anime che si lasciano inghiottire dalla boscaglia. Qualcuno ricompare dopo qualche minuto, la maggior parte non si vede più. Da lontano si riconoscono due giovani con lo zaino Eastpak, avranno al massimo vent'anni, pure un signore di una certa età. Anche qui le «vedette» fanno sentire la loro presenza, ma da lontano. Lo comandano loro questo binario «morto» che sembra non avere via d'uscita. Sono appena arrivati sulla banchina due agenti di polizia ma non cambia nulla. Si guardano in giro, controllano, ma vanno nella direzione opposta al centro nevralgico dello spaccio.

«Vogliamo aumentare la presenza della polizia locale — ha annunciato Gandi — evitando inutili sovrapposizioni con il presidio di forze dell'ordine già istituito dal questore». Nella sua interrogazione il leghista Ribolla sottolineava anche la presenza di molte siringhe tra l'ingresso e l'uscita del sottopasso. Un mese fa nelle aiuole attorno ne avevamo trovate pa-

recchie, ieri nemmeno una. Solo qualche cartaccia e mozzicone. «Nei controlli non sono state rilevate criticità sulla pulizia — continua Gandi — ma siamo al corrente della presenza di persone che consumano stupefacenti nelle zone di competenza di Rete Ferroviaria Italiana attraverso il varco della recinzione del parcheggio della Casa del Giovane e il binario 7».

Vittorio Ravazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Degrado

L'imbocco del sottopasso da via Gavazzeni: ogni giorno decine di persone scavalcano per raggiungere i luoghi dello spaccio





Nascosti

Nell'area retrostante il binario 7 della stazione di Bergamo è intensa l'attività di spaccio di droga. La zona si può raggiungere anche dal sottopasso



Le siringhe

Presenti poche settimane fa anche nelle aiuole di piazzale Marconi, ora ripulite. «Non sono state rilevate criticità sulla pulizia», ha detto il vicesindaco Gandi



Il tunnel

Il sottopasso ferroviario, di competenza comunale, che conduce a via Gavazzeni sbocca sull'area occupata costantemente da spacciatori e tossicodipendenti